

P. TESFAZION MERKE ZEMICHAEL

* Bab-Gengheren (ER): 1/12/1952

† Castel d'Azzano (VR): 22/12/2025

Voti temporanei: 03/05/1978

Voti perpetui: 05/05/1981

Ordinazione: 16/05/1982



Padre Merke nasce il 1° dicembre 1952, a Bab Gengheren, nella provincia di Keren, nel vicariato apostolico di Asmara, in una famiglia di cristiani profondamente stimati. La madre si chiama Ameteldet Babana Amine e il padre Zemichael Tesfazion. Tre giorni dopo, il bimbo è battezzato nella parrocchia di Kidanemhret a Bab Gengheren.

Dopo aver ricevuto una solida formazione umana e cristiana, all'età di 13 anni, nel 1966, Merke entra nel seminario minore (allora chiamato "Scuola apostolica") dei missionari comboniani a Decamerè. Merke è uno dei 53 "apostolini" presenti. Non sa ancora di preciso cosa intenda diventare. Alcuni anni dopo, in una nota scriverà: «Entrai in quel seminario con il solo desiderio di servire il Regno di Dio». Lentamente, però, leggendo e ascoltando storie sulle missioni e su san Daniele Comboni, «il desiderio di diventare missionario comboniano sbocciò chiaramente in me e da allora non ha fatto che crescere».

Tragedie e sofferenze – Nel 1967, un anno dopo la sua entrata in seminario, il suo villaggio è raso al suolo per ordine dell'imperatore Hailé Selassié, desideroso di bloccare il movimento indipendentista eritreo.

La situazione in Eritrea va di male in peggio. Nel 1970, il padre di Merke, mentre si reca al mercato per vendere un po' di frutta e verdura, viene arrestato, malmenato e assassinato da soldati etiopici per il solo fatto di essere eritreo. Anni dopo – già studente nello scolasticato a Kampala (Uganda) – nella sua richiesta scritta di essere ammesso ai voti perpetui e all'ordinazione sacerdotale, ritornerà su questi due tremendi fatti: «Il massacro avvenuto nel mio villaggio di origine e l'uccisione di mio padre mi colpiscono profondamente, lasciando un indelebile segno in me e facendomi toccare con mano cosa significhi la sofferenza e la presenza di Dio nelle persone che soffrono. In altre parole, mi sono trovato

inserito nel mistero della sofferenza».

Formazione – Merke completa la scuola secondaria al Comboni College di Asmara, e inizia anche gli studi di filosofia al Villaggio Genio (a causa della guerra, sarà costretto a proseguirli in Uganda). Il 16 agosto 1976, entra nel noviziato a Fullasa, nella diocesi di Hawassa. Al termine del biennio, il padre maestro, padre Mansueto Zorzato, scrive di lui: «Merke è di carattere buono e conciliante, portato all'azione più che alla speculazione... A volte sembra influenzabile da personalità intelligenti più forti di lui». Chi l'ha conosciuto, tuttavia, testimonia che Merke è stato una persona che non ha mai deviato dai suoi interessi profondi. Egli stesso ammetteva che gli studi gli risultavano alquanto pesanti, soprattutto a causa della mancanza di una metodologia adeguata, ma confidava nella misericordia di Dio più che nelle proprie capacità intellettuali – un chiaro indice di profonda saggezza.

Il 25 aprile 1978, padre Mansueto consegna una lettera a Merke. Vi si legge: «Prima che tu lasci il noviziato, sento il dovere di ringraziarti per la fiducia e l'amicizia che mi hai concesso. Ho notato in te una sana tendenza alla fiducia e all'ottimismo, e una chiara capacità di sollevare i cuori nella gioia. Questa tendenza, coltivata e fatta virtù, ti aiuta a fare del bene perché ti apre a tutti, pronto ad accoglierli con simpatia. Sei anche ottimista e non cedi di fronte alle difficoltà: hai sempre speranza. [...] Ringrazia il Signore che ti ha chiamato a vivere in comunità. La presenza di fratelli è per te un forte aiuto a rinnovarti continuamente. Ti seguo con la preghiera perché tu possa diventare un santo missionario».

Il 3 maggio 1978, Merke fa la prima professione religiosa, alla presenza di padre Ceresoli Lorenzo, superiore regionale. Per gli studi di teologia è destinato alla scolasticato internazionale di Kampala, dove frequenta i corsi di teologia presso il St. Mary's National Major Seminary a Ggaba, ottenendo nell'aprile del 1982 il Diploma in studi teologici e pastorali.

Il 3 maggio 1981 fa la professione religiosa perpetua. L'11 ottobre dello stesso anno è ordinato diacono nella chiesa parrocchiale di Mbuya da mons. Giovanni Battista Cesana, mccj, vescovo emerito di Gulu. Il 16 maggio 1982 è ordinato sacerdote ad Asmara.

Decamerè – Il primo impegno di padre Merke è l'insegnamento nel seminario di Decamerè. Ci rimarrà fino a dicembre 1988, dapprima come professore; dal 1984 anche come economo locale.

A fine 1982, il governo di Addis Abeba lancia un massiccio attacco militare, denominato “Campagna della Stella Rossa”, nel tentativo di schiacciare i “ribelli” eritrei. Tutto ciò scuote il cuore di padre Merke. Ancora una volta è colpito da numerosi lutti. Nel 1983, il suo villaggio è di nuovo ridotto in cenere dai soldati etiopici. Tutta la sua famiglia e quasi tutti i parenti devono fuggire nella vicina città di Keren, dove sono costretti a vivere all'addiaccio. Padre Merke li va a visitare e li trova in condizioni pietose. E che fa lui? Con umiltà, si siede semplicemente con loro, li ascolta, li consola, li incoraggia a resistere. Resta con loro per alcuni giorni, poi torna a Decamerè con il cuore pesante.

Chi scrive, ricorda le molte volte che l'ha incontrato. Mi ha sempre detto che non poteva fare altro che pregare lo Spirito Santo perché gli concedesse la consolazione che solo lui può dare, e lo aiutasse a perdonare. E raccontava: «Mio padre era l'unica fonte di sostentamento della famiglia. Dopo la sua morte, la mia famiglia ha vissuto nella più totale povertà. Nonostante le molte sofferenze, la mia fede e quella dei miei cari non ha fatto che crescere. Che altro potevano fare?».

Ogni volta che parlavamo di guerra o di soldati etiopici, la sua ferita – mai del tutto guarita – tornava a sanguinare. Più e più volte mi confidò di avere paura. Eppure, nonostante questo suo dolore, padre Merke era conosciuto da tutti per la sua gioia, il suo atteggiamento positivo, la sua accoglienza e il suo entusiasmo. Appena poteva, andava a visitare gli sfollati: sapeva farsi prossimo a chi soffriva. Solo i santi sanno essere in pace e irradiare gioia nel bel mezzo di sofferenze atroci. Dopo essersi sfogato, ripeteva immancabilmente: «Preferisco soffrire mille volte in silenzio piuttosto che ferire una sola volta qualcuno».

Uganda – Il 16 giugno 1988, il superiore generale, padre Francesco Pierli, gli invia la lettera di destinazione alla provincia dell'Uganda dal 1° gennaio 1989. Con una precisazione: «Dopo un tuo primo periodo di servizio in Uganda, frequenterai un corso di specializzazione (possibilmente di due anni) per formatori nei seminari».

A ottobre 1988 padre Merke si reca a Londra per un corso di tre mesi di introduzione alla missione. A dicembre, torna in Etiopia per una breve visita alla famiglia, che saluta con il cuore triste, in particolare sua madre. La pesantezza che avverte in cuore è data anche dal fatto che, in questo tempo, già inizia ad avere seri problemi di salute: i dottori gli hanno diagnosticato una grave forma di diabete, che lo accompagnerà fino alla morte.

A gennaio 1989 vola a Kampala. Il superiore provinciale lo assegna alla missione di Kanawat, diocesi di Moroto, nel nord-est della regione del Karamoja, dapprima come parroco, poi come superiore della comunità locale. Nel maggio 1991, parte del territorio della diocesi di Moroto viene staccato ed eretto a diocesi di Kotido, assegnata al mons. Denis Kiwanuka Lote, nominato a maggio e ordinato ad agosto. Poco dopo, padre Merke è nominato vicario generale. Impara molto bene la lingua locale ed è molto amato e rispettato dalla gente. A proposito di lingue: padre Merke giungerà a parlarne 9. La lista è sorprendente: amarico, bilen, gheez, inglese, italiano, karimojong, kunama, spagnolo, tigrino; e capisce bene anche il luganda.

Specializzazione e ritorno in Etiopia – Nell'ottobre del 1997, si reca a Lambton, un sobborgo residenziale nel centro di Germinston, in Sudafrica, per l'Anno comboniano di formazione permanente. Da luglio 1998 ad agosto 1999 è a Roma. Risiede dalla casa generalizia, ma frequenta un corso per formatori di seminari.

Il consiglio generale gli consegna una lettera con cui lo destinano alla provincia dell'Etiopia, proponendogli di diventare maestro dei novizi. Riconoscendo i propri limiti, padre Merke risponde: «Non chiedetemi questo. Non mi ritengo

adatto per un compito così importante. Inoltre, al presente, mi sento “vuoto spiritualmente e stanco fisicamente”». La decisione finale viene lasciata al provinciale dell’Etiopia, che lo assegna al postulato di Asmara, dapprima come economo del seminario, poi come formatore dei postulanti.

Nell’ottobre del 2008 è assegnato alla missione di Fode, nella diocesi di Barentu. Nel 2009, passa alla missione di Delle, sempre nella diocesi di Barentu, tra il gruppo etnico dei Kunama, dove s’impegna nell’apostolato di prima evangelizzazione. Il 1° gennaio 2011 è nominato consigliere della delegazione di Eritrea.

In Italia per cure – Intanto il diabete ha iniziato a creargli seri problemi. Da dicembre 2011 a fine gennaio 2012, deve essere ricoverato all’ospedale di Asmara per l’amputazione della gamba destra, 15 centimetri sotto il ginocchio. Nel giugno del 2012 viene trasferito a Milano (Italia), presso il centro per confratelli ammalati “Padre Giuseppe Ambrosoli” per cure specifiche e ricevere una protesi provvisoria per la riabilitazione iniziale e poi la protesi definitiva. Al centro di Milano rimane per dieci lunghi anni. Torna in patria una volta per un periodo di vacanze che trascorre con i familiari.

Grazie alla sua grande capacità di relazionarsi con le persone, nella grande metropoli lombarda sviluppa profonde amicizie, soprattutto nella folta comunità eritrea. Nel giugno 2021, gli giunge la notizia della morte della madre Ameteledet Amine. Nell’agosto 2022 è trasferito al centro malati “Fratel Alberto Fiorini”, a Castel d’Azzano (Verona). Pochi giorni dopo, gli giunge la notizia della morte della sorella Akiar.

L’ho visitato varie volte sia a Milano che a Castel d’Azzano. Nonostante le terribili sofferenze fisiche, l’ho sempre trovato sereno ed entusiasta. Gli si illuminavano gli occhi quando gli dicevo che era ricordato da tutti i “suoi” seminaristi – ora confratelli professi o sacerdoti – per il servizio svolto nel postulato e per la gioia che irradiava. Gli portavo i saluti e le preghiere della gente delle parrocchie di Sesah, vicina a Decamerè, di Fode e di Delle, e gli dicevo: «Mi hanno pregato di dirti che ti ricordano per l’esemplarità del suo servizio».

L’ultima volta che l’ho visitato, gli ho detto con tono scherzoso: «Merke, non mi telefoni più come facevi prima. Perché? Potrei smettere anch’io di chiamarti». Mi ha risposto: «No, tu non smetterai mai di chiamarmi e di venirmi a trovare, perché tu sei mio fratello». Oh sì, Merke è stato davvero un fratello: umile, gioioso, sereno, entusiasta e servizievole.

Dopo una lunga sofferenza, il 22 dicembre 2025, padre Merke è tornato alla casa del Padre. Il giorno 27, si sono i funerali, presieduti dal vescovo Abune Kidane Yabio, della diocesi di Keren, dove ancora vive la famiglia di padre Merke. A concelebrazzare c’erano una ventina di sacerdoti eritrei e di altre comunità. Poi la salma è stata portata al cimitero monumentale di Verona per la sepoltura nell’area riservata ai missionari comboniani.

Padre Alazar Abraha, mcc, e FM